

# GALLERIA ALESSANDRA BONOMO

## NUTI.SCARPA

Lulù Nuti e Delfina Scarpa



*È questa la prima o l'ultima notte sul nostro pianeta?*

A cura di Teodora di Robilant

25.02.21 - 30.04.21

La Galleria Alessandra Bonomo è lieta di presentare *NUTI.SCARPA*, un dialogo tra Lulù Nuti e Delfina Scarpa che raccoglie sculture e dipinti realizzati nell'ultimo anno appositamente per gli spazi della galleria. Il percorso espositivo pone lo spettatore in un confronto intimo con la rappresentazione di un mondo che sta cambiando, sono paesaggi dall'impronta personale che affiorano e raccontano visioni diverse attraverso versanti paralleli che si riconciliano nell'uso del colore.

Geografie e ritratti di paesaggi, raccontati dalle due artiste attraverso la simultaneità di due azioni: materica e pittorica. Appaiono frammenti di memoria presente che emanano e assorbono la luce, sviluppandosi come il giorno e la notte negli spazi della galleria.

Per Lulù Nuti è un'esplorazione che inizia nella materia, affidandosi ad essa per creare un'installazione e nuove sculture che emergono dalla serie *Calcare il Mondo* - ricerca che indaga la relazione tra il processo di produzione di materiali da costruzione e il loro impatto sull'ecosistema e il paesaggio. Una visione del mondo totale, realizzata con un gesto ripetitivo ed esaustivo che porta la materia ad assumere nuove configurazioni, traendo ispirazione dai fondali marini.

I dipinti di Delfina Scarpa veicolano la pura percezione di un paesaggio, sono frammenti ravvicinati di percorsi abituali compiuti dall'artista nelle campagne del centro Italia, luoghi di passaggio che vengono restituiti con un contrasto di colori acidi ed evanescenti, creando un immaginario fuori tempo. Un vero flusso di coscienza, che prescinde dalla tecnica per far spazio al mondo evocativo del ricordo.

La scelta di lavorare con Lulù Nuti e Delfina Scarpa prosegue dalla collettiva *Part 1*, inaugurata nel 2017 con l'intento di proporre artisti giovani, protagonisti vivaci della scena artistica romana.

Le opere in mostra nascono durante un periodo storico caratterizzato da una routine forzata e da una necessità di rinnovamento e di prospettive, che porta forti picchi di energia. Si apre una chiave di lettura che ricorda la *distruzione creativa* teorizzata dall'economista austriaco Joseph Schumpeter, la conseguenza inevitabile della produzione di forme nuove: ancora una volta dalla distruzione sorge un nuovo spirito di creazione.

Il linguaggio pittorico informale di Delfina Scarpa si discosta da qualsiasi preciso riferimento temporale, l'artista usa dipingere in maniera immediata, utilizzando le mani, i pennelli e stracci bagnati, con smalti, cera e acrilici. La temperatura cromatica rimanda alla pittura espressionista e le grandi campiture costruite su stratificazioni di colori ai paesaggi di pittori simbolisti. Scarpa compone degli universi onirici iridescenti che si sviluppano intorno al concetto di luce e buio, sono paesaggi multicentrici che emergono intorno a fonti di luce e prendono diverse forme. Alcune di esse sono al limite della trasfigurazione con prospettive distorte e colori alterati che permettono di respirare un'atmosfera irreale, sembra materializzarsi così la scena di un'alba del cosmo, che si apre come uno spazio e un tempo per la generazione di nuove possibilità.

VIA DEL GESÙ 62, 00186, ROMA

E-MAIL [mail@bonomogallery.com](mailto:mail@bonomogallery.com) TEL +39 06 69925858 FAX +39 06 6797251

[www.bonomogallery.com](http://www.bonomogallery.com)

## GALLERIA ALESSANDRA BONOMO

Alcuni suoi quadri, come *Ninfa* (2020), appaiono non finiti, suscitando una sensazione di sospensione e alienazione. L'artista riesce ad esprimere un suo modo di sentire dando alla pittura una dimensione di evasione, che non si nutre di ripetizioni ma di continui mutamenti e trasformazioni. La sua pratica si muove sul doppio binario di una concezione della pittura spontanea e la necessità di mantenere una forma narrativa. Le fonti iconografiche rimandano ai paesaggi giapponesi *ukiyo-e* - immagini del "mondo fluttuante" -, prodotti di massa simbolo di un'ideale estetico che si allontana dal dolore e incarna la natura come essere vivente. Quella di Scarpa però non è una visione idilliaca del mondo, nei suoi paesaggi appaiono inquietanti oasi sottomarine composte da fosforescenze, come i funghi bioluminescenti che si trovano nei sottoboschi umidi o negli ambiti marini, capaci di emettere luce attraverso reazioni chimiche che generano mutamenti di colore. Paesaggi che si manifestano per frammenti e irradiano un'ambigua luce viva, che riconduce a un tutto compatto, animato e puro.

Dai fondali marini si illuminano le conchiglie *Sun Sulfur Iron* di Lulù Nuti. Lavori di gesso e cemento posizionati a terra e a parete che contengono pigmenti fosforescenti, una presenza luminosa che rende l'inerte vivo. Qui la materia si contrae e si espande, possiede la bellezza tangibile delle forme elementari ed originarie, non a caso il titolo delle opere fa riferimento a tre elementi essenziali alla nascita della vita: lo zolfo, la luce e il ferro. Le conchiglie sono come messaggeri del passato, testimoni dei primi abitanti della terra e dell'evoluzione. Ritrovamenti primordiali che rimandano alle *Nature* di terracotta e bronzo realizzate da Fontana, che corrispondono principalmente a quell'immaginazione cosmica a cui spesso lui faceva riferimento.

Le opere di Nuti sono parte del progetto cosmologico mirato a *calcare il mondo* per riprodurlo altrove, cercando di confinarne la forma e conservarne la memoria. La sua è una ricerca di una nuova dimensione, è un percorso guidato dall'intelligenza duttile della materia, a cui l'artista dona libertà di azione con un senso di responsabilità e impotenza. Un'attitudine che porta Nuti a tenere ogni resto dei lavori precedenti. Così nascono i *Leftovers*, scarti che provengono da una sovrapproduzione e che a volte catturano pezzi di plastica di globi terrestri gonfiabili utilizzati per i rilievi dei continenti. L'artista espande i lavori fino ad esaurire il materiale, un esercizio che la porta alla fine della serie con l'installazione elastica *Mari* (2021), composta da aste modulari, site-specific ma anche capace di adattarsi a luoghi diversi, pensata per la nostra generazione nomade. Un'appropriazione di territorio e di identità, bandiere che non emergono dal suolo ma dal cielo. Il lavoro di Lulù Nuti è caratterizzato da un interesse per le molteplici possibilità offerte dai materiali grezzi, che implicano un peso e una gravità in grado di definire e manipolare lo spazio. Le aste diventano un'unità di misura, un ritmo e un supporto per avvolgere il mare che resta. *Mari* è una scultura silenziosamente potente che conserva una dimensione intima e umana, diventa un modo di pensare a noi stessi sia come individui che come collettività.

**Lulù Nuti** (Roma, 1988) vive e lavora tra Roma e Parigi. Dopo essersi diplomata all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts de Paris nel 2012, ha esposto in istituzioni pubbliche e gallerie private tra cui: Il Museo CAMUSAC, Cassino (2020); Galleria Franco Noero, Torino (2020); l'Istituto Italiano di Cultura, New Delhi (2019); Galleria Alessandra Bonomo, Roma (2017); la Cité Internationale des Arts, Parigi (2014) e la Biwako Biennale, Giappone (2012). Tra le sue personali: *Sistema*, Case Romane del Celio, Roma (2015) e *Calcare il Mondo* alla Galerie Chloé Salgado, Parigi (2018).

**Delfina Scarpa** (Roma, 1993) vive e lavora a Roma. Frequenta, dal 2012 al 2016, la Rome University of Fine Arts (RUFA) laureandosi in scultura. Al termine degli studi decide di concentrarsi totalmente sulla pittura. Tra le sue mostre più recenti: *Qualquadra non cosa*, Litografia Bulla, Roma (2020); *Insieme* a cura di Gianni Politi, Mura Aureliane, Roma (2020) e *Part 1*, Galleria Alessandra Bonomo, Roma (2017).

VIA DEL GESÙ 62, 00186, ROMA

E-MAIL [mail@bonomogallery.com](mailto:mail@bonomogallery.com) TEL +39 06 69925858 FAX +39 06 6797251

[www.bonomogallery.com](http://www.bonomogallery.com)